

ORE 12

Anno XXV - Numero 227 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Report Istat: “Nel 2022, il reddito disponibile aumenta del 5,5% ma scende il potere d’acquisto delle famiglie (-1,6%)

Giù il potere d’acquisto



Nel 2022, il reddito disponibile aumenta del 5,5% ma si riduce il potere d’acquisto delle famiglie (-1,6%). La spesa per consumi finali cresce del 12,6% mentre la propensione al risparmio delle famiglie scende all’8%, dal 13,8% del 2021. Il tasso di investimento raggiunge il 9,0% (dall’8,1% del 2021). Lo ha reso noto l’Istat diffondendo i dati dei Conti nazionali per settore istituzionale.

Servizio all’interno

Israele ad Hamas: “Ciò che c’era a Gaza non ci sarà più”

Il ministro della Difesa di Tel Aviv disegna la strategia per eradicare dalla Striscia il movimento radicale palestinese

L’agenzia di stampa Reuters riferisce nella prima mattinata dell’ 11 ottobre, che il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant si è impegnato ad intensificare la guerra contro Hamas con un’offensiva di terra. Gallant, che martedì ha parlato alle truppe israeliane vicino alla recinzione di Gaza, ha detto: “Abbiamo iniziato l’offensiva dall’aria, più tardi arriveremo anche dalla terra. Controlliamo l’area dal secondo giorno e siamo all’offensiva. Non farà altro che intensificarsi”. Aggiungendo “Hamas voleva un cambiamento e lo otterrà. Ciò che c’era a Gaza non ci sarà più”.

Servizio all’interno



Monito di Confartigianato, Cna e Casartigiani

Le Pmi non devono finanziare gli energivori



Positiva la conferma anche per il quarto trimestre delle misure per contenere l’impatto degli aumenti delle bollette di imprese e famiglie ma è un’occasione persa non aver messo mano alla riforma della struttura delle bollette rivedendo profondamente gli oneri generali di sistema. È quanto hanno evidenziato Confartigianato, Cna e Casartigiani in audizione congiunta alla commissione attività produttive della Camera nell’ambito della conversione del decreto su misure urgenti per contenere gli aumenti energetici. “La mancata riforma degli oneri generali rappresenta davvero l’occasione perduta per rinnovare strutturalmente il sistema che attualmente grava sulle bollette e che vede le piccole imprese italiane quali maggiori finanziatori del sistema pur in presenza di consumi più bassi rispetto alle imprese industriali e senza la possibilità di accedere agli stessi strumenti di agevolazione”

Servizio all’interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 20/18 - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici: biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate.
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Giù il potere d'acquisto delle famiglie (-1,6%)

Codacons: "Effetto tsunami dai prezzi"

di Chiara Napoleoni

Nel 2022, il reddito disponibile aumenta del 5,5% ma si riduce il potere d'acquisto delle famiglie (-1,6%). La spesa per consumi finali cresce del 12,6% mentre la propensione al risparmio delle famiglie scende all'8%, dal 13,8% del 2021. Il tasso di investimento raggiunge il 9,0% (dall'8,1% del 2021). Lo ha reso noto l'Istat diffondendo i dati dei Conti nazionali per settore istituzionale. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. Il valore aggiunto delle società non finanziarie aumenta del 9,1% e il tasso di profitto si attesta al 45,1%, ritornando ai livelli del 2007. La crescita del 16,5% degli investimenti fissi lordi porta il tasso di investimento delle società non finanziarie al 22,9%, il livello più alto dal 2008. Da registrare l'immediata presa di posizione del Codacons: "I dati sul potere d'acquisto delle famiglie diffusi oggi dall'Istat (-



1,6% nel 2022) "certificano in modo assoluto l'effetto tsunami determinato in Italia dal caro-prezzi. Nel 2022 i cittadini - sottolinea l'associazione - hanno subito una flessione del potere d'acquisto dell'1,6%, nonostante il reddito disponibile delle famiglie consumatrici sia aumentato del 5,5%. Questo perché nello stesso periodo i prezzi al dettaglio hanno subito una fortissima impennata, con una inflazione che lo scorso anno

si è attestata ad una media dell'8,1%. La spesa per consumi finali cresce del 12,6% rispetto all'anno precedente, un dato che risente in modo evidente dell'effetto Covid e delle misure restrittive in vigore nel 2021, ma per sostenere i consumi - prosegue il Codacons, - gli italiani hanno intaccato fortemente i risparmi, con la propensione al risparmio delle famiglie che passa al 13,8% del 2021 all'8,0% dello scorso anno".

Pil, Confesercenti: "Quadro economico fragile, pesa instabilità geopolitica. Serve una manovra di grande prudenza"

Un quadro macroeconomico fragile. La Nota mensile pubblicata dall'Istat conferma, purtroppo, il momento di stallo dell'economia italiana, come già avevamo sottolineato: all'esaurimento del rimbalzo post-Covid e all'assenza di fattori espansivi in grado di contrastare gli effetti dell'alta inflazione si somma ora l'incertezza dovuta all'aggravarsi della questione mediorientale. Così Confesercenti in una nota. Ai timidi segnali di ripresa sul fronte della produzione industriale si affianca, infatti, una tenuta dei consumi sempre più affidata alla rinuncia ai risparmi da parte delle famiglie - la propensione al risparmio è ai minimi dal 2012



- e pesa, come rilevato dall'Istituto di statistica, il continuo ripiegamento degli indicatori di fiducia. Attenuata, per motivi stagionali, la grande spinta proveniente dal turismo internazionale, le prospettive di questa seconda parte del 2023 puntano, dunque, a una crescita zero con una difficile conservazione degli incre-

menti di Pil acquisiti dai primi sei mesi dell'anno: senza il maggior contributo attribuito ai consumi, auspicando che possa realizzarsi, la previsione di crescita del Pil si attesterebbe al di sotto dello 0,5%. Inoltre, per il 2024 le nuove stime del Fondo Monetario Internazionale ridimensionano le aspettative, tornando ad indicare uno scenario di crescita

DI Energia, Confcommercio: "Ripristinare i crediti d'imposta ed azzerare gli oneri di sistema"



"Le nuove misure adottate dal Governo per mitigare l'impatto dei costi dell'energia per imprese e famiglie sono ancora insufficienti e vanno fortemente potenziate, a cominciare dalla necessità di reintrodurre i crediti d'imposta energetici e di azzerare gli oneri generali di sistema per il settore elettrico, analogamente a quanto fatto per il gas". Questa la posizione espressa da Confcommercio in audizione sul DI Energia davanti alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. "Nonostante il trend dei valori delle materie prime energetiche abbia imboccato, nel primo semestre dell'anno, un percorso di progressiva normalizzazione - prosegue la nota - i prezzi delle forniture al dettaglio permangono ancora su livelli eccezionalmente alti rispetto a quelli pre-crisi. La spesa energetica delle imprese del terziario di mercato risulterà infatti, nel 2023, maggiore del 44% rispetto a quella del 2019". "Questi dati - annota Confcommercio - richiamano innanzitutto la necessità di un intervento di sterilizzazione degli oneri generali di sistema elettrici per imprese e famiglie che occorrerà mantenere in essere fintantoché non si giungerà ad una stabilizzazione dei prezzi. Analogamente, occorrerà ripristinare i crediti d'imposta energetici, proprio in considerazione del divario emerso tra il prezzo dell'energia elettrica nel trimestre di riferimento e i valori registrati nel 2019. Occorre inoltre ripristinare le scadenze originariamente previste per usufruire dei crediti d'imposta relativi al primo e secondo trimestre 2023, alla luce delle modifiche introdotte dal recente "decreto proroghe". Per Confcommercio, il costo della sterilizzazione degli oneri e del ripristino dei crediti d'imposta potrebbe trovare adeguata copertura finanziaria anche nelle risorse derivanti dai proventi delle aste ETS versati dal GSE alla tesoreria dello Stato. Stando agli ultimi dati, da gennaio a giugno 2022, l'Italia ha collocato le quote di emissione di CO2 ad un prezzo medio di 82 €/tCO2, generando proventi pari, al 30 giugno 2022, a circa 10,4 miliardi di euro. "Occorre poi - conclude Confcommercio - sbloccare i fondi già previsti a sostegno delle comunità energetiche e procedere speditamente sul fronte dell'attuazione delle misure contenute nel nuovo Capitolo RePowerEU del PNRR avviando, da subito, gli interventi di accompagnamento della transizione green del settore produttivo e di impulso all'autoproduzione da fonti rinnovabili e assicurando la loro effettiva inclusività, settoriale, dimensionale e territoriale".

'zero virgola', mentre si acuisce l'instabilità geopolitica con la ripresa del conflitto in Medio Oriente ed il prolungamento della guerra in Ucraina. E preoccupano le tensioni sui mercati finanziari, con un allargamento dello spread pagato dai nostri titoli di Stato. In queste condizioni, perciò, è prioritario adottare una legge di bilancio ispirata a grande

prudenza e capace di orientare le poche risorse disponibili al recupero del potere d'acquisto delle famiglie: la debolezza del quadro internazionale insieme ai protratti segnali di stanchezza degli investimenti rendono, infatti, determinante la tenuta dei consumi per il raggiungimento dei pur modesti obiettivi di crescita fissati dal governo per il prossimo anno.

Mattarella: “Pnrr banco di prova per le Province, dovranno attuare molti progetti”

Questa Assemblée è orientata a rinnovare e rafforzare l'istituzione provinciale per rispondere, con maggiore efficacia, alle esigenze reali dei cittadini; per consentire alle nostre comunità di affrontare meglio le sfide di questo tempo. Con la Costituzione repubblicana, le Province sono diventate le mappe di un Paese articolato, che rispetta la varietà dei territori e avverte come un valore l'articolazione istituzionale. Questo approdo è dovuto alla solidità del radicamento delle Province nella vita d'Italia, che poc'anzi il filmato con alcune immagini ci ha ricordato. È dovuto anche alla determinazione con cui questo ruolo è stato difeso nel tempo. Basti pensare a Pietro Gilardoni, cui si deve la sopravvivenza della "Rivista delle Province" per diversi anni sotto il fascismo, che le Province aveva soppresso in nome dello statalismo. Una sorta di "clandestinità istituzionale" che si rivelò poi preziosa per la rinascita dell'UPI, di cui Gilardoni, non a caso, divenne primo segretario. Il documento conclusivo del congresso di rinascita dell'UPI, nel maggio del 1946, esordiva con la "necessità di snellimento e sburocratizzazione dell'apparato statale". Questa finalità era la vocazione che la Repubblica affidava anche alle Province. Diverse riforme sono intervenute nel corso dei decenni. Fino all'ultima, del 2014, che ha ridimensionato ruolo e funzioni delle Province in previsione di un riassetto costituzionale, che poi non si è compiuto perché non ha ricevuto il necessario consenso degli elettori. Le norme attualmente in vigore, che disegnano strutture e ambiti delle Province, sono legate, — come poc'anzi ricordava il Presidente de Pascale — in definitiva, a una transizione interrotta. E anche per questo, indipendentemente dai giudizi sul merito del percorso allora ipotizzato, — giudizi che io non posso esprimere, come è noto — creano vuoti e incertezze che non possono prolungarsi, rischiando che cittadini e comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati, di competenze incerte, di lacune nelle funzioni di indirizzo e di coordinamento. La Costituzione richiede di essere attuata. Avete



posto al centro di questa vostra Assemblea la prospettiva di "nuova Provincia", con identità e competenze più chiare, con un ruolo propulsivo su alcuni temi e anche, ovviamente, con le conseguenti risorse e con l'autorevolezza democratica - per poterli esercitare al meglio. Ora questa proposta è affidata al confronto avviato al Senato, dove vi sono state proposte di legge di diversi gruppi parlamentari. E vi è adesso un testo unificato all'esame della Commissione Affari costituzionali. La composizione politica plurale, e la comune responsabilità, dell'Unione delle Province d'Italia può fornire al Parlamento elementi preziosi di esperienza e di conoscenza. Le istituzioni, la loro architettura, la loro qualità sono cruciali per assicurare rispetto dei principi costituzionali e per adempiere al dovere di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che "impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazio-

zione" alla vita del Paese, come dispone l'art. 3 della Costituzione. La Provincia, le Province nel loro insieme, possono e devono partecipare a questo essenziale compito di coesione sociale. Sarebbe un grave errore affidarsi soltanto alla forza inerziale della crescita quantitativa delle aree metropolitane e degli insediamenti produttivi, collocati nei nodi delle principali reti logistiche e di comunicazione. La coesione del Paese, la sua stessa

unità civile, richiede una crescita delle potenzialità di tutti i territori, anche di quelli delle aree interne, delle zone montane, dei piccoli centri. Interpreto anche in questo senso la vostra richiesta di assegnare alla Provincia, tra i suoi compiti fondamentali, la pianificazione dello sviluppo, con il chiaro obiettivo della sostenibilità ambientale e sociale, e con l'impegno di far convergere attori privati e pubblici in una rivitalizzazione dei territori oggi più svantaggiati. Ogni giorno le istituzioni sono chiamate, attraverso l'efficacia dei loro interventi, a legittimarsi di fronte ai cittadini. È il tema della partecipazione democratica, che si nutre della scelta al momento del voto, e della libertà di critica durante il mandato verso chi è stato eletto. Oggi, le Province sono chiamate a un importante appuntamento: l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di un'occasione storica per l'Italia, e lo è anche per l'Europa. La sua

piena riuscita è un interesse comune, che merita tutto l'impegno e la solidarietà di cui la nostra società, intera, in ogni sua componente, è capace di fornire. Ma, come è stato puntualmente sottolineato in questa Assemblea, nei documenti presentati dall'UPI, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un banco di prova anche per le Province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti. L'UPI ha segnalato criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione. Sono questioni da esaminare con attenzione. I progetti che vi riguardano, e che richiedono coinvolgimento in regia delle Province, hanno valenza strategica. Il Paese trarrà un gran beneficio dal loro compimento. La Costituzione disegna un'articolazione della Repubblica - come è stato poc'anzi ricordato - tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni. Non un impianto gerarchico, bensì un governo multi-livello, ispirato ai principi della democrazia e della sussidiarietà. Dove le fondamenta poggiano sull'uguaglianza nelle libertà, nei diritti, nei servizi essenziali, nelle opportunità per i cittadini, qualunque sia il territorio in cui vivono. Auguro alle Province italiane di servire con onore e con successo le loro comunità. È tempo di ripresa dopo la transizione che le ha riguardate. È tempo di ripartire al più presto. Buon lavoro, buona Assemblea". Così il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, intervenendo a L'Aquila all'apertura della 36esima Assemblea Annuale delle Province d'Italia.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI CUMULATIVE PER IL BUSINESS

LE GRANDI IDEE NASCONO
DALLE GRANDI TASSIONI

Le grandi idee nascono
dalle grandi tassioni

Lgo Luigi Antoselli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Energia, Confartigianato, Cna e Casartigiani: “Le piccole imprese non devono finanziare agevolazioni degli energivori”

Positiva la conferma anche per il quarto trimestre delle misure per contenere l'impatto degli aumenti delle bollette di imprese e famiglie ma è un'occasione persa non aver messo mano alla riforma della struttura delle bollette rivedendo profondamente gli oneri generali di sistema. È quanto hanno evidenziato Confartigianato, Cna e Casartigiani in audizione congiunta alla commissione attività produttive della Camera nell'ambito della conversione del decreto su misure urgenti per contenere gli aumenti energetici. “La mancata riforma degli oneri generali rappresenta davvero l'occasione perduta per rinnovare strutturalmente il sistema che attualmente grava sulle bollette e che vede le piccole imprese italiane quali maggiori finanziatori del sistema pur in presenza di consumi più bassi rispetto alle imprese industriali e senza la possibilità di



accedere agli stessi strumenti di agevolazione”. Tra l'altro, le misure emergenziali sono finora costate al Paese circa 80 miliardi di euro, che avrebbero potuto essere in parte impiegati per attuare una riforma – lungamente attesa da più parti – in grado di liberare risorse a favore della competitività delle piccole imprese italiane. Sarebbe auspicabile – hanno rilevato le tre or-

ganizzazioni dell'artigianato e delle piccole imprese – almeno il completamento della rimozione, dal sistema degli oneri generali, di quelle voci di contribuzione che non sono pienamente afferenti allo sviluppo del sistema elettrico e al completamento del processo di decarbonizzazione. Lo spostamento sulla fiscalità generale o in alternativa sui proventi delle aste

per la CO2 di tali partite, avviato timidamente nei mesi scorsi anche su forte input dell'Autorità di regolazione, merita di essere ultimato con la definitiva rimozione dalla bolletta delle voci di spesa quali ad esempio le agevolazioni a favore delle imprese energivore, che costa attualmente circa 1,3 mld di euro completamente finanziati dalle bollette dei clienti di energia elettrica non ammessi all'agevolazione, vale a dire le piccole imprese ed i clienti domestici”. Tale spostamento consentirebbe di superare il paradosso attuale, in cui i soggetti più deboli, piccole imprese e consumatori domestici, sostengono la grande industria, avvantaggiandone la competitività a discapito della propria. Un paradosso che a nostro avviso meriterebbe, in assenza di interventi, una riflessione dell'Autorità garante della concorrenza.

Consob: bloccata opa abusiva azioni Piaggio da parte di Jsc Handel



“La Consob ha ordinato la cessazione temporanea per un periodo di trenta giorni, ai sensi dell'art. 187-octies, comma 6, lett. a), del D.lgs. n. 58/1998, dell'offerta pubblica di acquisto delle azioni ordinarie della Piaggio & C. S.p.A. promossa dalla JSC Handel Gruppe S.a.s. anche tramite le pagine web <https://www.linkedin.com/in/pierluigidc/> e <https://www.linkedin.com/pulse/formal-letter-offer-buy-pierluigi-di-cieri> in violazione dell'art. 102, comma 1 del medesimo decreto.



E' stato, altresì, chiesto alla LinkedIn Ireland Unlimited Company di rimuovere dalle pagine web <https://www.linkedin.com/in/pierluigidc/> e <https://www.linkedin.com/pulse/formal-letter-offer-buy-pierluigi-di-cieri>, riconducibili al sig. Pierluigi Di Cieri, i contenuti illeciti presenti all'interno delle stesse e in particolare il documento in formato ".pdf" ivi pubblicato intitolato "Letter of Offer to Piaggio & Co. S.p.A." in quanto costituiscono mezzo di promozione dell'attività abusiva”.



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



Esteri - SPECIALE L'ATTACCO A ISRAELE

Israele prepara l'invasione della Striscia di Gaza, ma è possibile distruggere Hamas?

di **Giuliano Longo**

L'agenzia di stampa Reuters riferisce nella prima mattinata dell'11 ottobre, che il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant si è impegnato ad intensificare la guerra contro Hamas con un'offensiva di terra.

Gallant, che martedì ha parlato alle truppe israeliane vicino alla recinzione di Gaza, ha detto: "Abbiamo iniziato l'offensiva dall'aria, più tardi arriveremo anche dalla terra. Controlliamo l'area dal secondo giorno e siamo all'offensiva. Non farà altro che intensificarsi". Aggiungendo "Hamas voleva un cambiamento e lo otterrà. Ciò che c'era a Gaza non ci sarà più". L'esercito israeliano ha riferito invece che c'è "tranquillità" al confine tra Israele e la Siria e che "non ci sono attacchi e combattimenti attivi" al confine con il Libano. Jonathan Conricus, portavoce dell'esercito, ha aggiunto che Israele ha schierato decine di migliaia di unità aggiuntive, tra cui fanteria, forze speciali e corpi di artiglieria, al confine con il Libano per contrastare eventuali attacchi del gruppo libanese Hezbollah. I commenti di Conricus sono arrivati dopo che una salva di razzi è stata lanciata dal sud del Libano verso Israele e altri proiettili lanciati dal territorio siriano sono caduti martedì su aree aperte in Israele.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, da parte sua, ha promesso di scatenare la furia, dopo aver richiamato 300mila riservisti e aver già schierato almeno 100mila soldati ai confini con la striscia. Netanyahu ieri aveva avvertito i residenti di Gaza nelle aree controllate da Hamas di andarsene, mentre è ormai evidente che l'intenzione di Israele è quella di decapitare Hamas e porre fine definitivamente alla sanguinaria minaccia che rappresenta.

Tuttavia è meno chiaro cosa ciò potrebbe significare in pratica. Israele è davvero in grado



di eliminare Hamas? Sarà sufficiente costringere la sua leadership a lasciare Gaza? Dovrebbero essere tutti uccisi? Oppure Hamas è inevitabilmente un punto fermo della politica palestinese, finché non si troverà una soluzione permanente al conflitto israelo-palestinese?

Netanyahu, anche se per ora non lo ammette esplicitamente, capisce che Hamas ha un'arma di ricatto negli ostaggi israeliani catturati durante l'attacco di sabato sicuramente dai connotati crudelmente terroristici, più che militari. Finché i cittadini israeliani saranno nelle mani di Hamas, Netanyahu sarà sotto pressione affinché negozi il loro rilascio.

In un'intervista ad Al Jazeera, Saleh al-Aroui, vice capo dell'ufficio politico di Hamas ha affermato che gli ostaggi saranno sufficienti a liberare molti dei 5.000 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Si ricorda che Nel 2011, il governo israeliano rilasciò più di mille prigionieri palestinesi in cambio di un soldato israeliano, Gilad Shalit, catturato da militanti palestinesi che erano entrati in Israele attraverso un tunnel. Secondo un rapporto pubblicato per la prima volta da Xinhua, l'agenzia di stampa statale cinese, il Qatar sta mediando un accordo tra Israele e Hamas per ottenere il rilascio di ostaggi israeliani in cambio

di prigionieri palestinesi. "Con il sostegno degli Stati Uniti, il Qatar sta cercando di raggiungere un accordo urgente", ha detto una fonte anonima a Xinhua. Ma finora non c'è alcuna dichiarazione ufficiale su un accordo del genere. Anzi le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno aumentato la pressione arrestando un alto leader di Hamas, Muhammad Abu Ghali, il vice comandante della divisione meridionale della forza navale di Hamas, ma soprattutto stanno bloccando la fornitura di medicinali, cibo, carburante ed energia a Gaza. Certamente il salvataggio degli ostaggi è una priorità per Israele, ma questa è solo una delle tante ragioni che sino a qualche ora fa hanno trattenuto Israele da una immediata incursione da terra e definitiva a lungo contemplata. L'apparato di sicurezza israeliano

è convinto tempo che decapitare Hamas richiederà molto più di un'operazione militare a breve termine, ma una campagna più ampia, compresa l'invasione della Striscia, ma va anche ricordato che Israele ha deciso unilateralmente di evacuare le sue truppe da Gaza nel 2005, dopo averne occupato il territorio nel 1967. Eppure l'Israele vuole punire i terroristi alta non solo per ottenere una punizione contro Hamas perché non può vivere sotto questa continua minaccia di sterminio. Anche gli israeliani relativamente liberali e in cerca di pace stanno cambiando prospettiva all'indomani dei massacri di una brutalità sanguinaria che ha scioccato Israele e unito il panorama politico conflittuale, sino alla probabile costituzione di un Governo di unità nazionale.

Ma anche per i più moderati e pacifisti è necessario sradicare completamente Hamas dal suo santuario a Gaza, anche se qualsiasi incursione di terra che miri a indebolirla permanentemente Hamas, richiede non solo di entrare, ma anche di rioccupare la Striscia.

Israele si trova quindi di fronte a un dilemma. Senza un intervento sul terreno non può fermare Hamas, ma essere sul campo significa non solo spendere ingenti somme di denaro per assumersi la responsabilità dei palestinesi nel post-conflitto, ma anche, inevitabilmente, perdere molte vite da entrambe le parti.

Come in passato, Israele può bombardare a Gaza edifici, infrastrutture, ospedali ecc, anche utilizzati da Hamas, come la sua rete di tunnel sotterranei, ma gli eventi di questa settimana dimostrano che i mezzi di dissuasione sino ad oggi praticati da Tel Aviv, non sono state insufficienti a dissuadere Hamas dalle sue azioni terroristiche. In pratica per distruggere o decimare quella leadership, l'IDF dovrebbe entrare all'interno di Gaza – supportata dall'intelligence e dalla forza aerea – perlustrare ogni quartiere, ogni singola casa, in un territorio aspramente conteso, con un costo umanitario sufficiente a scoraggiare Israele. Anche se, a nostro avviso, una incursione sia pure temporanea nel territorio di Gaza appare inevitabile con una imprevedibile durata del conflitto e l'incerta sorte degli ostaggi.

Esteri - SPECIALE L'ATTACCO A ISRAELE

Potenziale militare del movimento Hamas



di Giuliano Longo

Mentre Israele dichiara lo stato di guerra mobilitando 360mila uomini e invitando la popolazione civile della Striscia di Gaza ad evacuare nell'imminenza di una invasione da terra, molti analisti militari fanno il punta sulla effettiva consistenza di quello che non è più una galassia di gruppi terroristici, ma un esercito vero e proprio.

Di certo c'è che le modalità dell'attacco di Hamas sabato dimostrano che il movimento ha un potenziale militare abbastanza ampio e serio, nonostante le restrizioni e i frequenti ammonimenti e bombardamenti di Tel Aviv.

Il movimento (in seguito partito politico) Hamas ("Harakat al-Muqawama al-Islamiya" - "Movimento di Resistenza Islamica") è stato fondato alla fine del 1987, dichiarando che il suo obiettivo è la distruzione di Israele e la creazione di uno Stato arabo in tutti i territori dell'ex Palestina. A differenza di altre organizzazioni e movimenti palestinesi, Hamas assume una posizione radicale riguardo ai metodi di lotta politica e militare. Inizialmente non aveva alcuna divisione visibile in ali militanti, politiche e/o ideologiche. Una pronunciata organizzazione militare all'interno del movimento è apparsa solo all'inizio degli anni Novanta sotto il nome Brigata Izz ad-Din al-Qassam. Da quel momento sono queste brigate che hanno organizzato vari attacchi terroristici contro Israele.

Da notare che mentre Hamas opera da Gaza, lo stato di Palestina parzialmente riconosciuto, includendo la Striscia, ha un'economia, un'industria abbastanza sviluppate, ma dal 2007 è stato imposto un blocco economico da parte di Israele. Di conseguenza, la popolazione dei territori palestinesi e varie organizzazioni devono fare molto affidamento sull'assistenza e sugli approvvigionamenti provenienti dall'estero. È noto che gli stati arabi amici, e in particolare oggi l'Iran, forniscono al movimento Hamas e alle brigate Izz al-Din al-Qassam non solo aiuti umanitari, risorse varie, ecc., ma anche armi e munizioni. Alcuni di questi prodotti arrivano in forma finita, mentre altri vengono spediti in parti. Inoltre, sono stati stabiliti canali per il trasferimento di materie prime e forniture per la produzione artigianale dei palestinesi. Nonostante tutte le restrizioni e le difficoltà, l'ala militare di Hamas mantiene un numero piuttosto elevato di unità, come hanno dimostrato gli eventi degli ultimi giorni, accumulando un serio potenziale militare tale da far subire a Tel Aviv un danno di immagine alla sua riconosciuta potenza. L'ala militante di Hamas mantiene il segreto su se stessa. Tuttavia, alcuni dati stanno emergendo forniti dai servizi segreti stranieri.

Secondo l'elenco di The Military Balance, le brigate da combattimento di Hamas sono composte da circa 15-20mila persone. Altri studi e stime parlano di 30-40mila persone con-

Israele: bilancio apocalittico dei primi 5 giorni di conflitto

Oltre 3.000 vittime tra israeliani e palestinesi



E' aumentato il bilancio dei morti per l'attacco perpetrato da Hamas a Israele.

Secondo quanto fa sapere l'ambasciata israeliana negli Stati Uniti su X, i morti sono 1.008, mentre i feriti sono 3.418. Dalla Striscia di Gaza, inoltre, sono partiti 4.969 razzi. Ma ci sono anche numeri diversi che renderebbero apocalittico il bilancio. Al quinto giorno del conflitto sarebbero infatti almeno 1.200 israeliani sono morti dal giorno degli attacchi di Hamas ad Israele. Lo riferisce su X il portavoce dell'esercito Tshal, Jonhathan Conricus, sottolineando che la gran parte delle perdite è tra i civili, compresi bambini. Solo nell'attacco di Hamas all'insediamento di Kfar Aza sono stati uccisi 40 bambini, anche neonati, alcuni dei quali decapitati. Si contano anche 2.700 feriti tra gli israeliani. Sono oltre 900 i palestinesi morti negli attacchi aerei israeliani sulla Striscia di Gaza. Lo riferiscono altre fonti palestinesi. Da sabato scorso, giorno dell'offensiva di Hamas contro Israele sono oltre 3.000 i morti tra civili, soldati israeliani e miliziani di Hamas.

tabilmente dotata di una riserva di decine di migliaia di persone. Allo stesso tempo, l'attrazione di reclute spesso non è associata a particolari difficoltà perché il flusso di vo-

Medio Oriente, Guterres (Onu): "A Gaza garantire l'accesso agli aiuti umanitari"

"La situazione umanitaria a Gaza era estremamente critica già prima di queste ostilità, ora si deteriorerà esponenzialmente. Materiale medico, cibo, carburante e altri beni sono disperatamente necessari, così come l'accesso al personale umanitario. Gli aiuti e l'ingresso di forniture di base a Gaza devono essere facilitate, e le Nazioni Unite continueranno a compiere ogni sforzo per mettere a disposizione aiuti in risposta a questi bisogni". Così ha dichiarato Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite. L'intervento segue una telefonata con il leader dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas, che ha esortato l'Onu a rispondere immediatamente ai bisogni umanitari della popolazione di Gaza, che da domenica è posta sotto un pesante assedio. Nella sua telefonata a Guterres, stando all'agenzia palestinese Wafa, Abbas ha esortato le Nazioni Unite anche a intervenire per porre fine ai bombardamenti contro la Striscia.



lontari è assicurato dalle difficili condizioni di vita in Palestina e dagli atteggiamenti ideologici. L'intelligence straniera indica che la struttura organizzativa delle brigate Izz ad-Din al-Qassam non supera il livello del battaglione di compagnia. In totale ci sono fino a 27-30 battaglioni e un centinaio di compagnie. È stato inoltre riferito che esistono unità di supporto separate di ingegneria, logistica, ecc. Fino a poco tempo fa si credeva che le brigate da combattimento di Hamas fossero essenzialmente forze di terra e con capacità limitate. Nel corso degli ultimi eventi, si è appreso di formazioni e di spiegamento di unità di tipo diverso, dotate anche di proprie unità aeromobili. La Palestina non ha mai avuto un'aeronautica vera e propria, ma ora alcuni dei suoi compiti sono svolti dai droni. Nonostante tutti i progressi, il grosso dell'ala combattente di Hamas è costituito dalla fanteria con armi leggere di diverso tipo. I più comuni sono i sistemi di tipo sovietico, ma esistono anche altri prodotti "esotici" anche miracolosamente conservati, fra i quali i lanciagranate anticarro portatili utilizzati come arma multiuso. Esistono numerosi tipi di sistemi missilistici anticarro attivi. Si tratta principalmente di prodotti iraniani o di altri paesi che in un modo o nell'altro

sono finiti in Palestina. Inoltre, è stata organizzata la difesa aerea militare basata su sistemi missilistico a corto raggio per lo più di tipo sovietico. Si è saputo anche dell'utilizzo complesso Mutabar-1 con missili antiaerei non guidati.

Le brigate Izz ad-Din al-Qassam non dispongono di veicoli blindati. I veicoli catturati non vengono messi in servizio, ma vengono distrutti sul posto o mostrati alla popolazione palestinese per risollevare il morale. A causa della mancanza di mezzi corazzati o di veicoli da combattimento di fanteria, il trasporto e il supporto antincendio della fanteria vengono effettuati da veicoli commerciali. Nelle officine locali vengono assemblate le "shahidmobile" armate di mitragliatrice, le motociclette vengono utilizzate come trasporto leggero. La svolta nel settore delle auto e delle motociclette è stata assicurata dalle unità ingegneristiche delle brigate che hanno sfondato le recinzioni al confine tra Israele e Gaza, utilizzando attrezzature edili (bulldozer, ruspe ecc.) disponibili senza alcuna preparazione specifica. Il recente attacco ha utilizzato un mezzo completamente nuovo come i parapendii e aerei commerciali a uno e due posti con caratteristiche sufficienti per sfondare la difesa aerea israeliana utilizzati anche per la ricognizione

Esteri - SPECIALE L'ATTACCO A ISRAELE

"Elimineremo Hamas con o senza i nostri ostaggi. Lo stato di Israele non può più permettersi di avere certi vicini". Queste le parole di Jacob Perry, ex direttore dello Shin Bet (Agenzia di sicurezza interna israeliana) in onda ieri sera a 'Quarta Repubblica', il talk d'approfondimento politico ed economico condotto da Nicola Porro il lunedì in prima serata su Retequattro. In una nota diffusa da Mediaset, l'ex capo degli 007 inizia dicendo che l'attacco di Hamas id sabato scorso "È stato un vero shock. Una sorpresa vera e propria. Lo Shin Bet, il Mossad, l'intelligence dell'esercito, nessuno aveva idea di che cosa sarebbe successo. Ovvero, centinaia di terroristi che penetrano dalla Striscia di Gaza in Israele, buttano giù barriere, entrano negli insediamenti e uccidono quasi 1.000 israeliani. Ne hanno feriti 2.500, forse anche di più". Perry chiarisce: "dobbiamo

Conflitto in Medio Oriente, Perry (ex capo 007): "Israele eliminerà Hamas con o senza ostaggi"



ammettere che siamo stati colti di sorpresa e non penso che dipenda dalle capacità di Hamas. È piuttosto un vero

fallimento dell'intelligence israeliana e questo sarà sicuramente oggetto di indagine quando la guerra sarà finita".

Ora, dichiara l'ex dirigente, "elimineremo Hamas con o senza i nostri ostaggi. Lo stato di Israele non può più permettersi di avere certi vicini. C'è stato un periodo in cui abbiamo pensato che Hamas potesse essere quasi un partner, un partner per la pace o quantomeno rispettoso. Ma dopo questo attacco, non abbiamo più dubbi, elimineremo la striscia di Gaza, niente acqua, niente elettricità, niente fino a quando questa organizzazione sarà sconfitta". Nicola Porro torna a chiedere all'intervistato: "Anche al costo di perdere qualche ostaggio?" e

Perry risponde "Sì e mi dispiace dirlo ma dovremo attaccare Hamas e senza pietà, non possiamo più permetterci un vicino simile, una simile organizzazione terroristica, sono dei nemici e non vogliamo vivere vicino a dei nemici". Sull'ultimo punto, l'ex capo dell'intelligence aggiunge: "Non ne ho parlato con il Primo Ministro ma a quanto ne so questa è l'opinione sia del Primo Ministro che di tutto il Governo. Vogliono eliminare Hamas e scrivere la parola fine nella storia di questa organizzazione terroristica".

aerea. Contestualmente è stato utilizzato un limitato numero di sbarchi anfibi con barche a motore. I droni probabilmente provengono dal mercato commerciale o sono stati realizzati indipendentemente dai componenti disponibili, ma sono stati anche prodotti con la partecipazione di imprese straniere. Inoltre sono stati ampiamente diffusi video di munizioni lanciate su un carro armato israeliano e su un posto di frontiera. In entrambi i casi, gli UAV si sono avvicinati al bersaglio senza ostacoli, hanno sparato e se ne sono andati. La principale forza d'attacco delle brigate Izz al-Din al-Qassam, che da molti anni causa danni significativi a Israele, è l'artiglieria missilistica. Esiste una vasta gamma di missili non guidati in servizio. Innanzitutto sono i "Kassam" un razzo realizzato in casa, letteralmente con materiali di scarto. Le officine sotterranee palestinesi producono diversi tipi di tali missili in diversi calibri con caratteristiche diverse. Le caratteristiche dei missili vengono migliorate, inoltre, sono in fase di sviluppo i lanciatori ovvero strutture portatili più semplici realizzate in metallo laminato.

Pertanto, anche in condizioni di isolamento, problemi economici, mancanza di una vera in-

dustria, ecc., il movimento/partito di Hamas è riuscito a creare e armare un'organizzazione militante abbastanza grande, ma è stato possibile creare solo una parvenza di fanteria leggera senza il supporto di veicoli corazzati, artiglieria, ecc. Nonostante tutti i problemi e le carenze, tali formazioni armate si sono rivelate pronte per uno scontro diretto con le forze di difesa israeliane. Di conseguenza, l'ala da combattimento di Hamas è stata in grado di superare inizialmente la resistenza delle unità di confine israeliane e dell'IDF e di sfondare una significativa profondità di difesa. Con un attacco accompagnato da atrocità tipiche di scontri locali e di matrice terroristica. La situazione continua ad evolversi. Israele sta facendo ogni sforzo per eli-

Israele, l'ambasciatore in Italia: "Dobbiamo porre fine al controllo di Hamas su Gaza"

"Gli ultimi giorni ci hanno dimostrato che non abbiamo scelta: dobbiamo porre fine al controllo di Hamas su Gaza e alle sue capacità militari, per eliminare la minaccia su Israele".

Così, su X, l'ambasciatore israeliano in Italia, Alon Bar.

"Molti giornalisti mi chiedono quale sia la soluzione a lungo termine per Gaza. Vorrei sottolineare che, nel corso degli anni, abbiamo compiuto ogni sforzo per separarci da Gaza e



consentire ai palestinesi di condurre la propria vita. Abbiamo ritirato il nostro esercito dall'intera Striscia di Gaza e trasferito

altrove tutti i cittadini israeliani ivi residenti. Da oltre un decennio stiamo compiendo ogni sforzo per mantenere il fragile equilibrio tra proteggerci dal terrorismo e consentire la crescita economica della Striscia di Gaza", tuttavia "gli ultimi giorni ci hanno dimostrato che non abbiamo scelta: dobbiamo porre fine al controllo di Hamas su Gaza e alle sue capacità militari, per eliminare la minaccia su Israele", conclude l'ambasciatore.

minare la minaccia e sta preparando un'operazione di terra. Hamas risponde con minacce contro gli ostaggi e intende di-

fendersi. Cosa accadrà dopo non è noto. Ma ora è chiaro che le organizzazioni palestinesi sono state in grado di sfruttare

al massimo le opportunità disponibili e l'assistenza straniera per raggiungere i loro obiettivi militari e politici.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministrazione Unico Dott. Paoletti Alessandra. Con una trentennale esperienza e l'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandra Paoletti ha ottenuto grande esperienza nella gestione del business. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli istatori finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.



Il ministro della Difesa dell'India, Rajnath Singh, ha fatto tappa a Roma per una visita ufficiale durante la quale ha incontrato l'omologo italiano Guido Crosetto e alcuni dirigenti dell'industria della Difesa nazionale con i quali ha discusso di possibili opportunità di collaborazione. Un memorandum per delineare la cooperazione di settore, anticipato già nel corso del recente incontro tra il premier Giorgia Meloni e quello indiano Modi, è stato firmato tra le parti. Singh si è recato successivamente anche a Montone (Perugia) per una commemorazione. Il Comune umbro ha annunciato l'arrivo del ministro di New Delhi al Museo San Francesco, per la deposizione di una corona di alloro al Memoriale della Seconda guerra mondiale in ricordo di Yeshwant Ghadge, inaugurato a luglio per onorare il giovane caporale in servizio nella divisione indiana dell'Esercito britannico caduto in combattimento in quel territorio nel 1944. Nei giorni scorsi, il ministero della Difesa indiano, nell'annunciare la visita ha ricordato che i due Paesi hanno da poco "elevato le loro relazioni a partenariato strategico, a marzo in occasione della visita a Nuova Delhi del presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del

Italia e India, la partnership si rafforza Firmato un memorandum sulla Difesa

suo incontro col primo ministro Narendra Modi". Quello sottoscritto è stato dunque un accordo per inquadrare la cooperazione di settore: in prospettiva, infatti, la Difesa dovrebbe aggiungersi ai due pilastri dell'energia e della tecnologia. Inoltre, in futuro dovrebbero esserci interlocuzioni regolari con rappresentanti di una decina di aziende di primo piano, tra cui Leonardo e Fincantieri. Nella conferenza stampa seguita all'incontro con Meloni, Modi aveva parlato chiaramente dell'apertura di "un nuovo capitolo" nelle relazioni bilaterali costituite dalla cooperazione in materia di Difesa, menzionando anche la possibilità di "organizzare esercitazioni e corsi di formazione congiunti" per le forze armate italiane e indiane.

Nella dichiarazione congiunta i due leader avevano accolto con favore l'approfondimento della cooperazione nella Difesa registrato negli ultimi due anni, evidenziando la necessità di un ulteriore impegno in questo

campo con la conclusione di un apposito memorandum d'intesa. I due leader avevano concordato che esistono potenzialità nel co-sviluppo e nella co-produzione di attrezzature militari e il premier indiano ha invitato le imprese italiane del settore a partecipare attivamente all'iniziativa "Make in India", a sostegno dell'industria indiana. La stessa dichiarazione comprendeva anche un paragrafo dedicato alla cooperazione nella ricerca spaziale e nella sicurezza informatica; a tale scopo era stata annunciata l'istituzione di un "cyber-dialogo" bilaterale. Inoltre, Meloni aveva evidenziato le possibilità di collaborare nella sicurezza marittima. Va ricordato che attori italiani di rilievo sono già presenti in India, tra cui Beretta, Elettronica, Fincantieri, che nel 2020 ha sottoscritto due accordi con Cochin Shipyard Limited per la progettazione, la costruzione e la manutenzione di navi. Sono parte di una presenza italiana che annovera più di 700 imprese, circa 48mila lavoratori e un fatturato

“Le armi occidentali da Kiev ad Hamas” L'accusa di Mosca



Secondo la Russia, una parte delle armi inviate all'Ucraina dall'Occidente vengono rivendute "in tutto il mondo" e possono essere quindi utilizzate anche per colpire Israele dagli estremisti palestinesi di Hamas. L'ipotesi è stata avanzata dal portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, parlando ad una conferenza stampa, senza però che siano state fornite prove a sostegno dell'ipotesi, considerato anche che le armi occidentali a Kiev sono tracciate secondo rigidi protocolli. "E' ovvio che le centinaia di migliaia di tonnellate di armi che l'Occidente invia al territorio dell'Ucraina non si fermano tutte lì", ha detto il portavoce, secondo cui le stesse armi "sono vendute dai mercanti in tutto il mondo, portando un pericolo mortale in diversi Paesi e regioni del mondo". "Ovviamente, gli israeliani studieranno nel dettaglio le fonti di provenienza delle armi. Israele ha tutte le infrastrutture di intelligence necessarie per scoprirlo", ha sottolineato il portavoce del Cremlino. L'intelligence militare ucraina ha subito replicato su Facebook alle accuse del Cremlino. Secondo i servizi di Kiev, la Russia "ha avviato una campagna per screditare l'Ucraina" in Medio Oriente, "utilizzando l'attacco dei terroristi Hamas contro lo Stato d'Israele per una provocazione su larga scala". Secondo Kiev, proprio i servizi speciali russi avrebbero invece già consegnato a Hamas le armi di produzione occidentale sequestrate durante i combattimenti in Ucraina. Il prossimo passo dei russi, ha proseguito il dicastero ucraino, potrebbe essere "la diffusione regolare di rapporti falsi" sui militari ucraini che vendono armi occidentali ai terroristi. "L'ennesima provocazione del nemico mira a screditare le forze armate ucraine per far interrompere l'assistenza militare da parte dei partner occidentali", ha concluso l'intelligence ucraina. Peraltro, secondo la versione di Mosca il conflitto tra Israele e il movimento palestinese Hamas "non ha niente a che fare con l'operazione militare speciale" della Russia in Ucraina. Secondo Peskov, "l'operazione militare speciale è un processo indipendente che le forze armate russe attuano in conformità con le istruzioni del comandante supremo e dei piani esistenti. Lì tutto procede secondo i piani. La situazione in Israele è un evento completamente diverso", ha detto Peskov. Inoltre, il portavoce ha sostenuto che l'Occidente sta perdendo interesse nel sostenere Kiev. "Abbiamo ripetutamente detto che il processo di pompaggio di armi verso il regime di Kiev in un modo o nell'altro vedrà una tendenza al ribasso. Le capacità tecniche hanno il loro limite, il denaro tende a finire, ci sono nuove esigenze che influenzano le decisioni su dove inviare il denaro", ha aggiunto Peskov.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

complessivo di cinque miliardi di euro. Le aziende italiane sono distribuite in vari distretti industriali indiani, Nuova Delhi, Mumbai e Pune (Maharashtra), ma anche Chennai (Tamil Nadu) e Bangalore (Karnataka), e si

stanno affacciando anche alle nuove realtà del Gujarat e del Rajasthan, guardando con crescente attenzione ai segmenti più innovativi, compreso quello di forniture avanzate per le forze armate indiane.

Economia Mondo

Crescita disomogenea e choc a raffica

Il G24: “La sfida per il Fmi sono gli aiuti”

L'economia globale si sta riprendendo da molteplici choc, ma la ripresa è lenta e disomogenea, la crescita è inferiore alla media di lungo periodo e le prospettive di medio termine sono incerte. Sebbene l'inflazione core rimanga più vigorosa, le pressioni inflazionistiche si stanno gradualmente attenuando man mano che le principali Banche centrali aumentano i tassi di interesse. Tuttavia, i benefici del calo dell'inflazione sono controbilanciati dalle conseguenze negative derivanti dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento. L'aumento dei tassi di interesse sta incidendo sui saldi esterni e aumentando i costi di finanziamento nei Paesi a basso e medio reddito (Lic e Mic), mettendo sotto stress le posizioni fiscali. È uno dei passaggi-chiave del comunicato finale del cosiddetto



“Gruppo dei ventiquattro” riunitosi a Marrakech, in Marocco (area duramente colpita dal recente terremoto) in occasione delle riunioni annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Nel documento viene ribadito il fermo sostegno agli “sforzi internazionali volti a ripristinare la pace, la stabilità e i mezzi di sussistenza” mentre si invitano i partner per lo sviluppo a “non lasciare nessuno indietro” nella fornitura degli aiuti e dei finanziamenti necessari. “Ci congra-

tuliamo con il popolo del Marocco - affermano gli estensori del documento - per aver ospitato i nostri incontri in queste circostanze difficili”. In questo contesto i Ventiquattro hanno incoraggiato “il Fondo monetario internazionale (Fmi) a ridurre le barriere all'accesso ai suoi finanziamenti. Notiamo che per i programmi a lungo termine del Resilience and Sustainability Trust (Rst) e del Poverty Reduction and Growth Trust (Prgt), l'accesso è limitato da sottofinanziamenti, precon-

dizioni del programma, lunghi processi di richiesta ed esborso e elevati oneri debitori insostenibili dei potenziali richiedenti. Considerando questi fattori, incoraggiamo - sottolineano il Ventiquattro - il Fmi a rivalutare il requisito di una precedente linea di credito Upper Credit Tranche per la Rst. Allo stesso tempo, il campo di applicazione potrebbe essere ampliato per affrontare sfide di sviluppo più urgenti e il limite di accesso fissato a un livello più elevato”. Il G24 accoglie poi “con favore l'attuale discussione sulle tariffe del Fondo monetario internazionale e ribadiamo il nostro precedente appello per una revisione urgente della sua politica di sovrapprezzi che, in un contesto di stretta monetaria, esacerba la loro natura prociclica e regressiva. Chiediamo la sospensione delle maggiorazioni mentre viene condotta la revisione, che speriamo porti a una sostanziale riduzione permanente o alla completa eliminazione”.

Vendita delle auto Il mercato globale dà segnali di crisi



In un report che analizza l'andamento delle vendite di auto a livello globale, S&P Global Ratings prevede una crescita inferiore dei volumi di vendita in Emea - l'acronimo dell'inglese Europe, Middle East, and Africa che corrisponde alla designazione geografica usata soprattutto in campo economico-industriale - e negli Stati Uniti nel 2024-2025. La battuta d'arresto si verificherebbe dopo un'impennata nel 2023, dovuta principalmente alla domanda repressa dei gestori di flotte. La crescita dei volumi di vendita in Cina è già in fase di stallo e la visibilità sulla ripresa del mercato rimane bassa. Intanto, l'Europa si aspetta un'ondata di nuovi veicoli elettrici cinesi a partire dal 2024 e sta valutando l'introduzione di misure che penalizzerebbero le auto importate anche alla luce delle indagini sulle vetture di Pechino avviata dall'Unione europea.

Generi alimentari Nel Regno Unito scendono i prezzi

La corsa dei prezzi dei generi alimentari nel Regno Unito è scesa per il settimo mese consecutivo a settembre attestandosi al livello più basso in più di un anno a questa parte. Secondo i dati ufficiali della società di ricerca Kantar, nelle quattro settimane fino al 1° ottobre, i rincari dei generi alimentari sono aumentati di un tasso annuo dell'11 per cento, in calo rispetto al 12,2 per cento del mese precedente e, comunque, il tasso più basso da luglio 2022 ancorché stabile su una situazione di doppia cifra. Tom Steel, direttore degli insight strategici per Kantar, ha dichiarato: “Per la prima volta dallo scorso anno, i prezzi di alcuni alimenti di base stanno scendendo e questo sta contribuendo a ridurre il tasso di inflazione. Si tratta di un segnale incoraggiante anche se ancora insufficiente ad allentare la tensione”.

Peggiorano le prospettive per la Cina: quest'anno la ripresa si fermerà al 5%

L'economia della Cina crescerà del 5 per cento nel 2023 e del 4,2 per cento nel 2024. Lo prevedono le stime dell'ultimo rapporto sulle prospettive economiche globali del Fondo monetario internazionale (Fmi), riviste al ribasso (rispettivamente dello 0,1 e dello 0,2 per cento) rispetto alle precedenti previsioni di luglio.

Secondo l'istituto, la crisi del settore immobiliare e l'indebitamento dei consumi e della fiducia delle imprese che il Dragone ha registrato nell'ultimo periodo, “costituiscono rischi significativi” per un'economia che, altrimenti, “si è mostrata sorprendentemente resiliente”. “La crisi del settore immobiliare potrebbe peraltro aggravarsi con ripercussioni globali, in particolare per gli esportatori di materie prime”, si legge nel rapporto. Secondo il



Fondo monetario internazionale, l'accelerazione della crescita dopo la riapertura post-pandemica all'inizio del 2023 sta perdendo slancio. “La crescita ha rallentato dall'8,9 per cento del primo trimestre del 2023 al 4 per cento del secondo trimestre. Con un'ampia capacità produttiva inutilizzata e prezzi dei prodotti alimentari ed energetici in calo, l'inflazione è crollata allo 0,2 per cento su base annuale”, osserva l'istituto.

Nel frattempo, “gli investimenti nel settore immobiliare e i prezzi delle case continuano a diminuire, causando pressione sulle entrate dei governi locali e minacciando finanze pubbliche già fragili. Questi sviluppi, uniti all'incertezza del mercato del lavoro (che si riflette nell'elevata disoccupazione giovanile, che ha superato il 20 per cento a giugno), hanno pesato sui consumi. La fiducia dei consumatori resta contenuta, nonostante

la riapertura dell'economia nel primo trimestre. La produzione industriale, gli investimenti e le esportazioni sono in calo, a riflettere una combinazione di domanda estera in contrazione e di incertezza geopolitica. Gli esportatori di materie prime e i Paesi che fanno parte della catena industriale di fornitura asiatica sono i più esposti al rallentamento dell'economia cinese”, conclude il Fondo monetario internazionale.

L'inflazione riduce il potere d'acquisto

Nel 2022 le famiglie hanno perso l'1,6%

Nel 2022, il reddito disponibile è aumentato del 5,5 per cento ma si è ridotto il potere d'acquisto delle famiglie (-1,6 per cento). La spesa per consumi finali è cresciuta del 12,6 per cento mentre la propensione al risparmio delle famiglie è scesa all'8 per cento, dal 13,8 per cento del 2021. Il tasso di investimento ha raggiunto il 9 per cento (dall'8,1 per cento del 2021). Sono alcuni dati dei Conti nazionali per settore istituzionale diffusi ieri dall'Istat. Nel corso del 2022, dunque, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 5,5 per cento (+4,8 nel 2021), pari a un incremento di 64,8 miliardi di euro. La consistente crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione dell'1,6 per cento del loro potere d'acquisto, ossia del reddito disponibile espresso in termini reali (+3,2 per cento nel 2021). La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+12,6 per cento, +129 miliardi di euro), rispetto al reddito disponi-



bile ha generato una flessione della quota di reddito destinata al risparmio. La propensione al risparmio delle famiglie è, infatti, passata dal 13,8 per cento del 2021 all'8 per cento del 2022, riportandosi ai livelli del periodo antecedente la crisi. Nel 2022 il reddito primario delle famiglie è aumentato di 77,8 miliardi di euro (+6,1 per cento), per effetto dell'andamento dei redditi da lavoro dipendente (+52 miliardi di euro, +7 per cento), dei redditi derivanti dall'attività imprenditoriale (+15,6 miliardi di euro, +4,9), dei redditi imputati per l'utilizzo delle abitazioni di proprietà (+5,8 miliardi di euro, +3,9) e, in misura più

marginale, dei redditi da capitale finanziario (+4,5 miliardi di euro, +8). Con l'esaurirsi delle misure straordinarie attivate per fronteggiare la crisi pandemica, l'impatto delle operazioni di redistribuzione sul reddito delle famiglie sta progressivamente tornando ai livelli pre-crisi. Nel 2022, il saldo degli interventi redistributivi ha sottratto alle famiglie 100,9 miliardi di euro, 13 miliardi in più rispetto all'anno precedente. L'Istat ha reso noto anche che il valore aggiunto delle società non finanziarie, nel 2022, è aumentato del 9,1 per cento e il tasso di profitto si è attestato al 45,1 per cento, ritornando ai livelli del 2007. La cre-

Vetture Stellantis Il top produttivo è ancora distante

La produzione di autovetture è cresciuta ma l'obiettivo del milione di unità è ancora lontano. È quanto emerge dai dati diffusi da Fim-Cisl sulla produzione di Stellantis nel terzo trimestre 2023. La produzione delle auto ha segnato circa un +10 per cento sia nel trimestre che nel primo semestre di quest'anno. Ma i numeri sono lontani dal periodo pre-Covid (-10 per cento) e dal milione di auto prodotte entro fine anno: saranno 510 mila secondo le previsioni di Fim-Cisl. Con un +31,5 per cento, l'impianto Stellantis di Pomigliano è stato di gran lunga quello più performante nel terzo trimestre del 2023. In sofferenza, invece, gli impianti di Torino, Modena e Cassino. A trainare la crescita dell'impianto campano, che ormai viaggia su numeri più alti del periodo pre-Covid, sono le nuove produzioni dei suv Alfa Romeo Tonale e Dodge Hornet e della Fiat Panda.

scita del 16,5 per cento degli investimenti fissi lordi ha portato il tasso di investimento delle società non finanziarie al 22,9 per cento, il livello più alto dal 2008.

Mattarella: "Il Pnrr occasione storica per tutto il Paese"



Il Pnrr è "un'occasione storica per l'Italia, e lo è anche per l'Europa". Con queste parole il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto ieri parlando all'Aquila all'Assemblea nazionale delle province d'Italia per tornare a ribadire che "la piena riuscita del Pnrr è un interesse comune, che merita tutto l'impegno e la solidarietà di cui la nostra società è capace". "Ma - ha proseguito il Capo dello Stato - il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un banco di prova pure per le Province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti. L'Upi ha segnalato criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione. Sono questioni - ha sottolineato Mattarella - da esaminare con attenzione".

Tariffe aggiuntive sul bagaglio a mano Vueling finisce nel mirino dell'Authority

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti della società Vueling Airlines S.A., attiva nel mercato del trasporto aereo. Il procedimento riguarda le modalità di determinazione del prezzo dei servizi aggiuntivi a pagamento per il bagaglio a mano. Vueling, si legge in una nota diffusa dalla stessa Autorità, "offre differenti modalità per l'imbarco del bagaglio. Una di queste prevede di acquistare il servizio come aggiuntivo, dopo aver selezionato la tariffa base, nel momento in cui si compra il biglietto o anche in seguito. Tale sistema di tariffazione fa sì che non si possa determinare in anticipo il prezzo del servizio di bagaglio a mano in quanto



varia sulla base di diversi fattori tra cui il canale di acquisto del servizio. In particolare, risulterebbe che il prezzo del bagaglio a mano cambi a seconda che il servizio sia acquistato dal sito web o tramite l'app Vueling". Secondo l'Autorità, però, la società non fornirebbe alcuna chiara informazione di questa

differenza. Infatti, il consumatore che intende scegliere questo servizio aggiuntivo e che accede al sito web di Vueling non trova alcuna informativa sulla differenziazione dei prezzi e visualizza in fondo alla pagina importi distinti solo tra il prezzo del servizio acquistato su web/app e in aeroporto.

Anche la sezione del sito in cui vengono descritte le tariffe dei servizi aggiuntivi del volo - prosegue l'Agcm - "non sembra fornire ai consumatori alcuna chiara distinzione tra i due percorsi. Infine, sembrerebbe che anche il device di cui si serve il consumatore sia utilizzato quale parametro per procedere ad una profilazione del cliente in modo tale da differenziare il prezzo di acquisto del biglietto. Questi comportamenti, ad avviso dell'Autorità, potrebbero dare un'informazione incompleta, poco trasparente e ommissiva sulle modalità di definizione di prezzo legate all'acquisto del servizio di trasporto del bagaglio differenziate tra web e app nonché sulla base dell'uso di diversi device.

Economia Europa

Tassi, benefici stabili per le banche Ue. Le incertezze pesano sui nuovi prestiti

I benefici per le banche europee derivanti dall'aumento dei tassi di interesse "si stanno stabilizzando". Lo afferma l'Autorità bancaria europea (Eba) con la pubblicazione della sua Risk Dashboard per il secondo trimestre del 2023, sottolineando che la redditività e i coefficienti patrimoniali delle banche sono aumentati ulteriormente, mentre l'incertezza macroeconomica ha pesato sulla crescita dei prestiti. Dall'analisi dell'Eba emerge pure che le banche dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo hanno mantenuto robusti livelli di capitalizzazione nel secondo trimestre. Il Cet1 medio è aumentato di altri 20 punti base su base fully loaded, raggiungendo il massimo storico del 15,9 per cento. Il coefficiente di copertura della liquidità (Lcr) si è ulteriormente normalizzato dal 162,8 al 159,9 per cento su base trimestrale, grazie al rimborso delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Tltro) III a giugno. L'attenzione delle



banche agli aspetti di sostenibilità si riflette anche nei loro finanziamenti: la quota di obbligazioni green è aumentata per le obbligazioni senior non-preferred ed è rimasta stabile per il debito senior covered e preferred. Il Return on Equity (RoE) è aumentato ulteriormente nel secondo trimestre al 10,8 per cento dal 10,2 per cento del primo trimestre, quasi esclusivamente grazie all'aumento del margine di interesse netto (Nim). Lo stesso Nim

delle banche è aumentato dall'1,3 all'1,6 per cento su base annua, ma il tasso di crescita trimestrale è stato più lento rispetto ai due trimestri precedenti. "Ciò è dovuto non da ultimo ai crescenti costi di finanziamento, che in futuro subiranno ulteriori pressioni", viene evidenziato. L'Npl ratio, riferito ai crediti cosiddetti "deteriorati", cioè che i debitori potrebbero non essere in grado di rispettare, è rimasto al livello più basso

(1,8 per cento), mentre l'allocation dei prestiti stage 2 è rimasta stabile al 9,1 per cento. Il costo del rischio è stato di 45 punti base, vicino ai livelli riportati negli ultimi 2 anni. Alcune giurisdizioni hanno segnalato un aumento dei volumi di Npl e alcuni portafogli potrebbero deteriorarsi più rapidamente a causa della loro sensibilità all'aumento dei tassi di interesse (ad esempio, credito al consumo ed esposizioni legate al settore immobiliare).

Inflazione percepita Lieve miglioramento tra i cittadini europei

Il tasso medio di inflazione percepita negli ultimi 12 mesi è sceso dall'8 al 7,9 per cento, le aspettative per l'inflazione nei prossimi 12 mesi sono salite al 3,5 per cento, dal 3,4 per cento, e quelle per l'inflazione su tre anni sono salite (per il secondo mese consecutivo) al 2,5 per cento, dal 2,4 per cento di luglio. È quanto emerge dal Consumer Expectations Survey della Banca centrale europea (Bce) riferito ad agosto 2023, rispetto al mese di luglio. La Bce fa notare che le aspettative di inflazione sono rimaste ben al di sotto del tasso di inflazione percepito in passato, in particolare su un orizzonte di tre anni. L'incertezza sulle aspettative di inflazione per i prossimi 12 mesi è scesa al livello più basso osservato da marzo 2022 (subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina). I consumatori si aspettano oracche il loro reddito nominale nei prossimi 12 mesi aumenti dell'1,2 per cento, leggermente più che a luglio (1,1 per cento). Questo aumento è stato determinato principalmente dagli intervistati del quintile di reddito più basso, mentre le aspettative dei consumatori nel quintile di reddito più alto sono leggermente diminuite. La percezione della crescita della spesa nominale nei 12 mesi precedenti è scesa al 6,4 per cento, dal 6,7 per cento di luglio. Le aspettative di crescita economica per i prossimi 12 mesi sono state invece leggermente più negative, attestandosi al -0,8 per cento, rispetto al -0,7 per cento di luglio. In linea con le aspettative più basse per la crescita economica, le aspettative per il tasso di disoccupazione sui prossimi 12 mesi sono aumentate all'11,1 per cento, rispetto all'11 per cento dei tre mesi precedenti.

Il traffico passeggeri sulla rete aeroportuale europea nel mese di agosto si è attestato al di sotto appena del 3,4 per cento rispetto al periodo pre-pandemia (quindi nel paragone con il mese di agosto del 2019). Si tratta di un livello simile a quello raggiunto nel mese precedente (luglio 2023, quando si era collocato al -3 per cento). Rispetto ad agosto 2022, il volume dei passeggeri è aumentato dell'11,6 per cento, con il traffico passeggeri internazionale (+13,2 per cento) in espansione al doppio del ritmo del traffico passeggeri nazionale (+6 per cento). Sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto sul traffico aereo di agosto 2023 pubblicato ieri che contiene anche le previsioni aggiornate sul traffico aeroportuale 2023-2027. Entrambi sono stati diffusi

Traffico passeggeri ai livelli pre-Covid Per il 2024 atteso il completo recupero



da Aci Europe, l'associazione europea che promuove gli interessi collettivi degli aeroporti del Continente, e rivelano la continua resilienza della domanda di

passeggeri, evidenziando anche i cambiamenti strutturali nel mercato dell'aviazione europeo. Facendo il punto sulla buona performance del traffico passeggeri

durante l'estate e sulla continua resilienza della domanda, nonostante le pressioni inflazionistiche durature, le tariffe aeree persistentemente più elevate e le crescenti tensioni geopolitiche, Aci Europe prevede che il traffico passeggeri nel 2023 raggiungerà il 95,5 per cento dei volumi pre-pandemia (2019), in aumento rispetto al 91 per cento della previsione precedente (dicembre 2022). Una piena ripresa del traffico passeggeri è attesa ora nel 2024, rispetto al 2025 della previsione precedente. Di conseguenza, il traffico passeggeri negli aeroporti europei do-

vrebbe attestarsi al +1,4 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia (2019) nel 2024 (anziché -2 per cento come previsto in precedenza). Il traffico passeggeri entro il 2027 sarà pari al +9,2 per cento rispetto ai livelli pre-pandemia (2019), solo leggermente superiore rispetto alla previsione precedente (+9 per cento). Tuttavia, l'associazione ha segnalato che dietro questi dati principali a livello di rete, gli aeroporti di tutta Europa continueranno a mostrare variazioni significative nelle prestazioni del loro traffico passeggeri, almeno nel medio termine.

LA GUERRA DI PUTIN

Il Consigliere per la Sicurezza nazionale Usa avverte: "Capaci aiuto contemporaneo a Israele e Ucraina"



Il consigliere per la Sicurezza nazionale del presidente americano Joe Biden, Jake Sullivan, ha affermato che gli Stati Uniti sono in grado sia di fornire assistenza a Israele che di continuare a sostenere l'Ucraina di fronte all'invasione russa. "Crediamo che gli Stati Uniti siano in grado di sostenere l'Ucraina in Europa, di sostenere i nostri alleati nell'Indo-Pacifico e di sostenere il nostro stretto alleato Israele nel momento del bisogno", ha detto Sullivan in un briefing quando gli è stato chiesto se una guerra con Hamas renderebbe più difficile per l'amministrazione Biden sostenere l'Ucraina e gli alleati nella regione dell'Indo-Pacifico. "Crediamo di avere le ri-

sorse, gli strumenti e le capacità per poterlo fare in modo efficace", ha assicurato il funzionario Usa osservando che parte dell'attività dell'amministrazione è garantire il coordinamento di tutti i teatri contemporaneamente. La quantità di risorse necessarie per continuare a sostenere l'Ucraina non è commisurata al prezzo che dovrà essere pagato in caso di espansione dell'aggressione russa in tutta Europa, "che potrebbe alla fine, come è avvenuto in passato, richiedere l'effettivo dispiegamento delle truppe americane per combattere", ha messo in guardia Sullivan. "Quindi è meglio sostenere gli ucraini nella loro fermezza contro l'aggressione russa e farlo in modo duraturo.

Sminamento dell'Ucraina, in campo anche gli specialisti della Croazia

L'Ucraina e la Croazia hanno firmato un accordo bilaterale sulle operazioni congiunte di sminamento nel Paese in guerra con la Russia, ha annunciato il Gabinetto dei ministri di Kiev. "L'accordo intergovernativo sulla cooperazione nel campo dello sminamento avvia una nuova fase di cooperazione tra governi, esperti, specialisti nel campo dello sminamento e produttori di entrambi i paesi", si legge in un comunicato pubblicato ieri sera sul sito web del governo ucraino. "L'obiettivo finale di questa collaborazione è liberare il territorio dell'Ucraina dalle mine, garantire la sicurezza degli ucraini e ripristinare e sviluppare il nostro Paese", commenta la vicepremier Yuliya Svyrydenko. Le specifiche dell'accordo includono il trasferimento di competenze tecniche e speciali attrezzature di sicurezza, nonché programmi educativi per i civili e sviluppo delle capacità. La Croazia ha già sborsato oltre un milione di euro per le operazioni di sminamento in Ucraina. "Kiev è estremamente grata al popolo e al governo croato per il sostegno politico, militare, finanziario e umanitario che il nostro Stato e gli ucraini hanno ricevuto dall'inizio dell'invasione su larga scala", aggiunge la Svyrydenko.



E abbiamo il budget per poterlo fare. Disponiamo anche del budget necessario per for-

nire a Israele ciò di cui ha bisogno", ha riassunto il consigliere di Biden.

F-16, l'Ucraina tratta anche con il Belgio



Il ministro della Difesa ucraino Rustem Umerov ha discusso ieri degli F-16 in una telefonata con la sua omologa belga Ludovine Dedonder, riferisce lo stesso Umerov su Telegram. "Abbiamo discusso della fornitura di aerei F-16 all'Ucraina e dell'addestramento dei nostri piloti", afferma il ministro della Difesa ucraino aggiungendo di aver parlato con la Dedonder anche del prossimo vertice di Ramstein e della prossima riunione del Consiglio Nato-Ucraina. Umerov ha definito i colloqui "produttivi". Il 15 settembre la Dedonder ha annunciato la partecipazione del Belgio alla coalizione internazionale riunita per addestrare il personale ucraino sugli aerei da combattimento F-16. Il 21 settembre il primo ministro belga Alexander De Croo ha detto che il suo Paese stava valutando la possibilità di fornire F-16 all'Ucraina, nonostante i precedenti rapporti secondo cui i jet nell'arsenale belga erano troppo vecchi per il combattimento.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

Cronache Italiane

Entro il 2025 perderemo fisiologicamente 14.493 medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, 3.674 specialisti ambulatoriali, 20.500 dirigenti medici per un totale di 38.667 medici senza contare i prepensionamenti, le dimissioni volontarie e i medici che emigrano all'estero. Lo ha dichiarato il segretario generale del Sindacato Unico Medici e Professionisti Italiani e Professionalità dell'Area Sanitaria, Antonio Magi, in occasione del 55esimo congresso nazionale del Sumai Assoprof. L'evento, dal titolo 'Specialistica ambulatoriale. Quale futuro: pubblico o privato?', è in corso a Roma presso l'Hotel Villa Pamphili e si conclude giovedì 12 ottobre. La sensazione di abbandono che provano oggi i medici dopo il Covid, come tutto il personale sanitario, e la scarsa attenzione alla manutenzione del Servizio sanitario nazionale - ha proseguito - sta portando molti medici e professionisti della sanità, soprattutto quelli più giovani ma non solo, a cercare strade alternative per vivere la loro professione con meno burocrazia, più sicurezza, migliore retribuzione e migliore organizzazione. 'Se non ci saranno subito investimenti seri e decisivi sul personale sanitario - ha ammonito - la sanità pubblica italiana che conosciamo oggi, anche se in crisi, dal 2025 rischia di saltare realmente poiché, come abbiamo visto mancheranno quasi 39mila medici'. Dimissioni volontarie, prepensionamenti, concorsi pubblici che vanno deserti, mancanza di sostituti per la specialistica ambulatoriale - ha continuato Magi - sempre più aree carenti per la medicina generale, sempre più medici che scelgono di lavorare nel privato, in cooperative o di andare all'estero da dove arrivano proposte economiche che permettono qualità di vita nettamente migliori. Continuare a proporre ancora le stesse ricette che sanno più di ideologia che di concretezza è una scelta suicida con un esito ampiamente prevedibile. Secondo il segretario generale del Sumai Assoprof 'appare necessaria una riforma del percorso formativo che potrebbe essere strutturata, ad esempio, dai primi 4 anni teorici uguali per tutti, seguiti poi da 4 anni di formazione specialistica pratica o come medicina generale o come specializ-

L'allarme di Magi (Sumai): “Entro 2025 perderemo 38.667 medici, subito investimenti sul personale”



zazione in una specifica branca della medicina a cui seguono 3 anni, facoltativi, di super specializzazione attraverso master universitari. 'In questo modo - ha concluso - non si avrebbero più camici grigi ma una formazione medica completa per entrare nel Servizio sanitario nazionale. Questo richiede ovviamente una seria programmazione nei numeri dei posti e delle specialità'.

SENZA INVESTIMENTI, DA 2025 SANITÀ'

PUBBLICA PUÒ SALTARE
'Senza investimenti decisivi sul personale sanitario la Sanità Pubblica Italiana che conosciamo oggi, anche se in crisi, dal 2025 rischia di saltare' è stato ancora l'allarme lanciato dal segretario generale del Sumai. 'Tra due anni, infatti - ha proseguito - circa 39mila medici usciranno dal Ssn a causa di dimissioni volontarie, pensionamenti, concorsi pubblici che vanno deserti, medici che scelgono il privato, le cooperative o di andare all'estero'. Antonio Magi ha individuato quelle che, dal suo punto di vista, sono le principali criticità del sistema: invecchiamento demografico, finanziamento del Servizio sanitario nazionale, carenza di personale e retribuzione del personale, cercando in un'ottica propositiva di suggerire anche soluzioni. 'Senza di reali e concrete politiche per il personale e le scarse risorse economiche messe a disposizione -

si è domandato il segretario generale del Sumai Assoprof - come potranno attuare la Missione 6 del Pnrr? Oggi ci troviamo davanti ad una generalizzata carenza di medici specialisti disposti a lavorare per il nostro Servizio sanitario nazionale'. Le scelte fatte finora - ha poi aggiunto - ci stanno portando a un bivio: sanità pubblica o sanità privata? Se la sanità virerà verso il privato questa scelta comporterà per gli italiani maggiori costi a causa delle regole di un mercato spietato fatto solo di profitto. Ciò significa addio all'universalismo, all'equità e all'uguaglianza dei cittadini davanti alla malattia. Una sanità pubblica debole porterà costi elevati in termini di salute e questo inciderà inevitabilmente sul sistema produttivo per giornate di lavoro perse costando così al nostro Paese molti punti di Pil'. Antonio Magi ha inoltre ricordato che 'già oggi vediamo un territorio desertificato ridotto, di fatto, nei numeri delle sue figure principali: medici specialisti ambulatoriali, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. In più stiamo assistendo ad un ospedale che si sta svuotando. La desertificazione della sanità sta portando all'estinzione del professionista del Ssn. Nel corso degli anni, infatti, a causa di scellerate scelte politiche, il territorio non è più riuscito a soddisfare efficacemente i bisogni della gente costringendo i pa-



zienti ad andare sempre più in ospedale invece di curarsi a casa o ambulatorialmente'. Non solo. 'La ridotta offerta specialistica sul territorio, con meno ore nei poliambulatori - ha precisato - è uno dei principali motivi che ha generato liste d'attesa interminabili insieme alla medicina difensiva e alla domanda crescente di salute delle persone'. 'Purtroppo - ha poi detto - il modello sanitario pubblico, istituito con la Legge 833 del 1978, ha vissuto numerosi cambiamenti. Il risultato di questi cambiamenti lo abbiamo sotto i nostri occhi: una sanità sottofinanziata, differenziata, diseguale e poco equa. Sempre più appaltata all'esterno, meno prodotta dalle aziende sanitarie, povera di mezzi e di personale che quasi non riesce a soddisfare i bisogni di salute delle persone'. 'Eppure - ha informato Antonio Magi - nonostante la sottrazione di risorse economiche, il nostro sistema sanitario ha retto fin che ha potuto, ma a che prezzo? Scarsi investimenti, retribuzioni tra le più basse in Europa, difficoltà di accedere alle cure, poco personale, difficili condizioni di lavoro, denunce e atti di violenza, anche mortali, contro gli operatori sanitari'. 'Tutto - ha concluso - sta incidendo sulla qualità delle cure, nonostante lo sforzo degli operatori sanitari e sulla percezione dei cittadini, i quali lamentano liste d'attesa infinite, strutture spesso fatiscenti, attrezzature obsolete, scarsa informazione, poco tempo dedicato alla comunicazione medico-paziente, con tutto ciò che ne consegue'.

REGIONI PROPONGANO INCREMENTO ORE

A COLLEGHI SENZA MASSIMALE ORARIO

Attualmente gli specialisti ambulatoriali sono titolari di incarichi a tempo indeterminato che vanno dalle 5 alle 30 ore settimanali, con una media di 25 ore. Da subito si potrebbe pensare ad un incremento medio stimato intorno alle 7 ore settimanali che porterebbe l'attuale media oraria dalle 25 alle 32 ore settimanali. Le regioni che si lamentano delle lunghe liste d'attesa e della mancanza di specialisti invece dei medici stranieri potrebbero proporre ai nostri colleghi che non hanno il massimale orario e che operano a tempo indeterminato, quindi già in servizio nelle loro aziende sanitarie, un incremento orario ai sensi dell'articolo 20 comma 1 del vigente Acn' ha aggiunto Magi. 'Chiediamo dunque alle regioni di proporre la trasformazione immediata a tempo indeterminato per i contratti degli specialisti ambulatoriali che attualmente operano a tempo determinato nel Servizio sanitario nazionale. In questo modo le regioni otterrebbero anche un notevole risparmio economico poiché il costo orario del tempo indeterminato è inferiore rispetto a quello del tempo determinato. 'Alcune regioni - ha poi ricordato Magi - avrebbero potuto utilizzare, e possono farlo ancora, i colleghi specialisti in attesa in graduatoria invece di utilizzare i medici non ancora specialisti o chiamare gli stranieri non abilitati all'esercizio della professione in Italia o peggio i 'gettonisti'. A proposito di questi ultimi, basta con i contratti di lavoro intermediati dalle cooperative dei cosiddetti 'gettonisti', con costi orari notevolmente più elevati (150 euro lordi ora dei gettonisti contro i 35,68 euro lordi degli specialisti Sumai) provocando un evidente danno erariale'. 'Questo probabilmente non risolverebbe totalmente la mancanza di specialisti - ha concluso - ma lo farebbe in buona parte destinando questi specialisti ambulatoriali alle nascenti case della comunità, agli ospedali di comunità e all'assistenza domiciliare'.

Cronache Italiane

Giornata mondiale vista, Aimo giovedì 12 ottobre ad evento Ministero Salute
Dagli oculisti focus su maculopatie e glaucoma
Prevista la presenza di Schillaci



"La vista è un bene prezioso e va custodita. Per questo sono fondamentali controlli oculistici periodici per una diagnosi precoce delle patologie oculari". È il messaggio che gli oculisti di AIMO lanciano per la Giornata Mondiale della Vista 2023, che si celebra il secondo giovedì di ottobre di ogni anno. L'iniziativa è coordinata da IAPB (Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità) e supportata da quasi 200 organizzazioni in tutto il mondo. Il claim scelto quest'anno è 'Non servono le immagini per descrivere il buio' ed è accompagnato da una locandina completamente nera che 'buca' lo schermo. Obiettivo della Giornata, in particolare, è promuovere la consapevolezza sull'importanza della salute degli occhi e sostenere l'accesso a servizi di qualità per la cura, oltre che evidenziare l'impegno globale necessario per eliminare la cecità prevenibile e per migliorare la qualità della vita delle persone con problemi visivi.

E proprio giovedì 12 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale della Vista 2023, si svolgerà dalle ore 10 alle ore 13 presso l'Auditorium 'Cosimo Piccinno' del Ministero della Salute (Lungotevere Ripa, 1 - Roma) un evento dedicato alla salute degli occhi, su iniziativa dell'Intergruppo Parlamentare Prevenzione e Cura delle Malattie degli Occhi, in particolare dei co-presidenti: il senatore Giovanni Satta e il deputato Matteo Rosso. A prendere parte alla giornata è stato invitato, tra gli altri, il ministro della Salute, Orazio Schillaci. Alla tavola ro-

di Massimo Maria Amorosini

Molte famiglie hanno voluto raccontare la propria testimonianza durante l'incontro organizzato dall'Osservatorio Nazionale Amianto a Volla, sede della Sacelit, in provincia di Napoli, dove tra le patologie che continuano ad uccidere c'è il Mesotelioma, tumore del polmone, asbestosi. L'amianto continua ad uccidere sia i lavoratori ex Sacelit sia i loro familiari, sempre per malattie amianto correlate.

Presieduto dall'avvocato Ezio Bonanni, l'evento "Amianto Volla", che si è tenuto al centro socio-culturale "Papa Giovanni Paolo II", ha posto quindi l'accento su coloro che subiscono le peggiori conseguenze dovute all'esposizione ad agenti cancerogeni, come l'amianto. In particolare a prendere la parola sono stati i dipendenti dell'ex Sacelit di Volla, azienda in cui venivano prodotte tubazioni in cemento-amianto.

L'appuntamento a Volla ha costituito anche l'occasione per continuare a denunciare il silenzio e l'immobilismo delle istituzioni rispetto alla condizione di rischio lavorativo e ambientale per amianto e per altri agenti patogeni e cancerogeni.

Questa situazione di emergenza era già emersa nel 2016 in occasione di un'interrogazione parlamentare all'allora ministro della Salute, dove si evidenziava "un picco di patologie asbesto correlate nella Campania, in particolare modo nella città di Volla". In quell'anno, l'ONA aveva censito nella sola città di Volla circa 30 nuovi casi di patologie asbesto correlate tra i soli lavoratori dell'ex Sacelit. «Dobbiamo continuare a combattere perché almeno 7mila persone sono morte nell'ultimo anno a causa dell'amianto e circa 600 nella sola Campania – ribadisce il presidente dell'ONA Ezio Bonanni durante l'incontro -. Per esempio Castellammare di Stabia ha ospitato le infrastrutture portuali per la cantieristica navale

tonda dal titolo 'Maculopatie e glaucoma: strategie per una più diffusa cultura della prevenzione', che seguirà i saluti istituzionali, parteciperà la presidente di AIMO, la dottoressa Alessandra Balestrazzi.

Rischio amianto a Volla Bonanni (ONA): "Continuano le morti"



di Fincantieri e molti sono i lavoratori che si sono ammalati a causa dell'esposizione ad amianto. Ma non solo, dall'Eternit di Bagnoli per l'industria del cemento-amianto, all'Italsider per il settore metallurgico, dalla SOFER di Pozzuoli all'AVIS di Castellammare di Stabia, dalla Firema di Caserta a Grandi officine delle ex Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna per la produzione e manutenzione di rotabili ferroviari: sono tutte realtà contaminate dalla fibra killer». Si sottolinea poi la necessità di affrontare la problematica ambientale in relazione a tutti i rischi (non solo da amianto) che provocano danni alla salute dei lavoratori, dei cittadini e dei loro familiari. L'elevata presenza di materiali contaminati sul territorio e, soprattutto, la lentezza con cui si svolgono gli interventi di bonifica pongono il problema di come salvaguardare la salute di migliaia di famiglie. Purtroppo, però, per la città di Volla, come per il resto dell'area campana, vi è una carenza di sorveglianza in ordine al rischio amianto e a quello dovuto agli altri agenti

cancerogeni, presenti anche nelle numerose discariche a cielo aperto che inquinano la cosiddetta "Terra dei fuochi", di cui fa parte anche il comune di Volla.

Grazie però all'azione dell'ONA di Volla si è riusciti a far sì che i lavoratori esposti ad amianto potessero effettuare i controlli presso l'ASL di Castellammare di Stabia.

«Nel caso Volla, abbiamo dovuto prendere atto di una epidemia di patologie asbesto correlate (mesotelioma, cancro polmonare, asbestosi e altre malattie da amianto) già in corso – continua l'avvocato Bonanni -. Fortunatamente la Regione Campania e le AASSLL competenti hanno fatto un vero salto di qualità in tema di sorveglianza sanitaria, sottoponendo tutti i lavoratori a screening, e ciò ha permesso la diagnosi precoce, le terapie e cure. Questo ha diminuito l'impatto dell'uso dell'amianto, in particolare per i lavoratori dell'ex Sacelit». La sorveglianza sanitaria ha infatti un'enorme importanza perché consente a tutti gli ex operai che hanno manipolato

l'amianto di tenere sotto controllo la propria salute, di permettere una diagnosi precoce e, di conseguenza, la prova dell'esposizione e del danno, fondamentali per la richiesta di riconoscimento dei propri diritti.

Il Presidente dell'ONA chiede quindi maggiore attenzione da parte dell'INAIL nel riconoscere immediatamente e tempestivamente i diritti delle vittime e dei familiari, di accreditare le rendite e di rilasciare le certificazioni di esposizione ad amianto per il prepensionamento. Solo così è possibile avere giustizia, avere più forza nelle cause civili e penali per il risarcimento dei danni e punire i colpevoli. «I lavoratori dell'amianto hanno in media sette anni di vita in meno rispetto agli altri. E nonostante debbano affrontare indicibili sofferenze, non riescono neanche a veder riconosciuti i propri diritti – prosegue l'avvocato Ezio Bonanni -. Servono, infatti, lunghissimi procedimenti giudiziari per ottenere i benefici previdenziali e i risarcimenti danni. Tuttavia voglio continuare a ribadire che non è il diritto penale che può risolvere il problema amianto. Il problema si risolve con la bonifica e messa in sicurezza. E con l'azione politica».

L'ONA, con le sue sedi sparse sul territorio nazionale, continuerà la sua battaglia per difendere i diritti delle vittime da amianto e dei loro familiari, e denunciare i danni ambientali di questo veleno che ogni anno continua a mietere vittime.

«Noi andremo fino in fondo – conclude -, per avere giustizia, per dare dignità alle vittime e per punire i colpevoli di crimini ambientali e crimini contro l'umanità».

vista e sulla cecità. Ha avuto luogo per la prima volta nel 1998 e da allora è diventata un'iniziativa globale supportata da varie organizzazioni, governi e professionisti della cura degli occhi in tutto il mondo. Fin dalla

sua nascita, la Giornata Mondiale della Vista ha svolto un ruolo significativo nel sostenere la salute degli occhi, ridurre la cecità prevenibile e migliorare l'accesso a servizi di qualità per la cura degli occhi.

Cronache Italiane

Traffico illecito di rifiuti e riciclaggio. 11 arresti

Il blitz dei Carabinieri Tutela Ambientale e Sicurezza Energetica

Nelle province di Napoli, Milano, Roma, Brindisi, Isernia, Chieti, Caserta, Frosinone e Salerno, i militari del Gruppo Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica di Napoli, collaborati nella fase esecutiva dai militari dei Comandi Provinciali territorialmente competenti, hanno dato esecuzione a nr. 11 provvedimenti cautelari personali, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Roma, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia dello stesso capoluogo, a carico di altrettanti imprenditori, titolari di aziende di trasporto e società di intermediazione, operanti nel settore della gestione dei rifiuti, gravemente indiziati per i reati di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.), riciclaggio e autoriciclaggio (art. 648 bis e ter c.p.), gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva (art. 256 commi 1 e 3). L'indagine che costituisce l'esito di una complessa manovra investigativa, focalizzata sul fenomeno degli abbandoni di rifiuti speciali pericolosi e non, condotta dal Nucleo Operativo Ecologico di Salerno e coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Roma, ha consentito di accertare a carico degli indagati, colpiti dall'applicazione della misura coercitiva, reiterate azioni finalizzate a porre in essere illecite attività di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. In particolare gli indagati, mediante l'utilizzo di automezzi, all'uopo noleggiati presso società terza estranea ai fatti, con mezzi fraudolenti, consistenti, da un lato, nella sostituzione delle targhe di immatricolazione con altrettante targhe riprodotte ed intestate ad un consorzio di trasporto rifiuti (estraneo ai fatti), dall'altro nella redazione di formulari di identificazione rifiuti riportanti dati falsi relativi al sito di smaltimento, ricevevano da ignare società produttrici di rifiuti speciali non pericolosi - in prevalenza rifiuti urbani misti - e rifiuti speciali pericolosi - in prevalenza miscele bituminose



- provenienti dai rifacimenti dei manti stradali, per una quantità complessiva accertata pari a circa 7.000 tonnellate, per illegalmente smaltirli, mediante l'abbandono all'interno di un capannone in provincia di Frosinone (RM), su alcuni terreni agricoli in provincia di Bari e Brindisi e Lecce, nonché all'interno di una ex area industriale in provincia di Salerno. La genesi delle indagini veniva occasionata dal rinvenimento, nel Comune di Sora (FR), di un capannone industriale colmo di rifiuti speciali in balle, costituiti da residui dell'attività di recupero/trattamento dei RSU. Le successive attività investigative, condotte dalla P.G. operante, permettevano di individuare le aziende produttrici dei rifiuti e le società di trasporto responsabili dell'illecito traffico. Nel dettaglio, le evidenze investigative hanno consentito di suddividere l'indagine in tre fasi, tratteggiate in relazione alla tipologia e alla destinazione finale dei rifiuti illecitamente gestiti:

- una 1^a fase riguarda la gestione di complessive 860 tonnellate circa di rifiuti speciali (plastiche e gomme frammiste a residui di RSU), raccolti presso alcune imprese campane e illecitamente abbandonati nel citato capannone di Sora (FR), regolarmente preso in affitto da uno degli indagati;
- una 2^a fase riguarda la gestione di complessive 126 tonnellate circa di rifiuti speciali (residui del trattamento dei RSU), provenienti da impianti di recupero della Campania e della Puglia, successivamente

abbandonati in territorio pugliese su alcuni terreni e perfino, in una circostanza, nel parcheggio di un supermercato;

- una 3^a fase, infine, riguarda la gestione illecita di complessive 6.000 tonnellate circa di diverse tipologie di rifiuti speciali anche pericolosi, provenienti da produttori di area campana, abbandonati lungo arterie stradali secondarie o terreni incolti.

Gli approfonditi accertamenti investigativi, svolti con la predisposizione di specifici servizi di osservazione, controllo e pedinamento e attività di intercettazioni telefoniche ed ambientali, permettevano di individuare tutti i componenti del sodalizio criminale. Circa 7.000 (settemila) tonnellate sono state le quantità stimate di rifiuti smaltiti mediante attività di abbruciamento, interrimento e occultamento in aree agricole e capannoni industriali, che avrebbero consentito agli indagati di trarne un ingiusto profitto per un importo complessivo stimato in circa 1.000.000,00 Euro. Le somme così introitate, al fine di occultarne la provenienza illecita, erano poi oggetto da parte degli indagati di illecite operazioni finanziarie di riciclaggio. Oltre ad eseguire le 11 ordinanze di custodia cautelare in regime di arresti in carcere e domiciliari, venivano altresì sequestrate le quote delle nr. 2 società, i cui titolari sono ritenuti tra i principali organizzatori del traffico di rifiuti. Nel corso delle indagini erano già stati sequestrati il capannone di Sora (FR), al-

Shoah, Ciani: "I romani partecipino alla marcia della memoria"



"Lunedì 16 ottobre, in occasione degli 80 anni dal rastrellamento del ghetto e dalla deportazione degli ebrei romani, sarò presente alla marcia della memoria e invito tutti i romani a parteciparvi. Oggi ero in Campidoglio con la Comunità ebraica, il sindaco Roberto Gualtieri, la comunità di Sant'Egidio e l'assessore alla cultura Miguel Gotor, alla presentazione di tutte le iniziative che saranno realizzate per fare memoria del 16 ottobre 1943, uno dei giorni più bui della città di Roma" afferma il capogruppo capitolino di Demos e deputato romano Paolo Ciani. "In queste ore di dolore e angoscia è ancora più importante coltivare la memoria, tramandare alle nuove generazioni la testimonianza dell'abisso attraversato dagli ebrei romani nel 1943. Famiglie distrutte, vite spezzate, violenze inaudite. Gli "anni rubati" di cui ha parlato Settymia Spizzichino. In questi giorni abbiamo assistito ad immagini drammatiche in Israele, davanti a cui è importante fermarsi ed esprimere la nostra solidarietà a chi è stato ucciso da un atto di terrorismo che ha scatenato una nuova, terribile, guerra. Ho partecipato alla marcia della memoria da quando è stata istituita da Comunità di Sant'Egidio e Comunità Ebraica Romana, 30 anni fa, e quest'anno con ancora maggiore convinzione ci sarò, insieme a chi come me, crede nel valore della memoria, della fraternità, della pace", conclude Ciani.



cuni rimorchi carichi di rifiuti abbandonati in una area di parcheggio di un supermercato di Mesagne (LE) e una ex area industriale nel Comune di Pontecagnano (SA). L'odierna operazione si inserisce nell'ambito di una più ampia manovra che l'Arma dei Carabinieri, attraverso i Reparti speciali per la Tutela Ambientale, ha adottato nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata ambientale e nelle attività di prevenzione degli illeciti

ambientali e del traffico di rifiuti sul territorio nazionale e comunitario.

È d'obbligo rilevare che gli odierni indagati e destinatari della misura restrittiva, sono, allo stato, solamente indiziati di delitto, pur gravemente, e che la loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo la emissione di una sentenza passata in giudicato in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032